



INTRATTENIMENTO

The Staggering girl di Luca Guadagnino, quando il cinema è moda

Di Cristiana Allievi
22 maggio 2019

Il mediometraggio co-prodotto con Pierpaolo Piccioli, direttore creativo di Valentino, è una magnifica poesia dark



Si esce dalla sala abbagliati dalla bellezza e con un senso di sospensione. *The staggering girl* di Luca Guadagnino, presentato in anteprima mondiale nella sezione *La Quinzaine des Réalisateurs* al Festival di Cannes, è un flusso di coscienza in cui lo spettatore viaggia insieme alla protagonista fra il presente e il passato, ripercorrendo tappe della sua infanzia che diventano riflessioni sulla propria vita. Il tutto mentre di fronte agli occhi scorrono immagini di estremo impatto, grazie alle creazioni di haute couture di **Pierpaolo Piccioli**, direttore creativo di Valentino (e produttore del film insieme a Guadagnino), alla mano felice del direttore della fotografia thailandese Sayombhu Mukdeeprom - lo stesso che ci ha fatto godere la magnifica luce di Chiamami col tuo nome e le oscurità di *Suspiria*. A completare l'opera ci sono le note originali del musicista giapponese **Ryuichi Sakamoto**, musica composta a partire dal tessuto (parole sue) che hanno una parte chiave nella struttura dell'opera.

Si intuisce da subito che questi 40 minuti di mediometraggio non sono una pubblicità per la moda, bensì una storia e tutt'altro che facile da seguire. L'ha scritta **Michael Mitnick**, autore della serie *Vinyl* (HBO), e racconta di Francesca, una scrittrice con un blocco creativo che vive a New York e che torna nella villa sull'Aventino, a Roma, per convincere la madre pittrice, quasi cieca, a ricongiungersi ai figli in America.

La Moore, che la interpreta, è fantastica nel tripudio di cappe e pantaloni a madre le provocano. Il suo viso, mentre è seduta fra i bamboo di un giardino, cattura lo spettatore dalla prima scena (e lo saluterà nell'ultima, ma in modo un poco inquietante).

The staggering girl è un altro dei punti messi a segno dal regista reduce dall'Oscar e dal David di Donatello per la sceneggiatura di **Chiamami col tuo nome**, ormai a tutti gli effetti una delle figure più innovative del nostro panorama cinematografico. Ci mette echi di Woody Allen, fra i caratteri dei titoli e la New York della seconda strada, ma anche atmosfere ereditate da *Suspiria*, evidentemente ancora in circolo, accostate al tema della coscienza e ai sogni di Henry James.



The Staggering Girl

La magnifica villa sull'Aventino, come quella di New York, le feste e i dialoghi, fanno da contrappunto segnando il livello socio artistico culturale dell'operazione. Gli abiti hanno colori magnifici, il cast è straordinario. Alla Moore si affiancano infatti Marthe Keller, Kiki Layne, **Mia Goth e Alba Rohrwacher**. Unico uomo in tanti ruoli, **Kyle MacLachlan**, che gioca quindi passando dal ruolo di cameriere a quello di erudito conoscitore della filosofia. Apice della trama narrativa sarà una festa di donne, nello stesso giardino che appare all'inizio del film.

È a sorpresa un inno alla libertà e alla bellezza femminili, in cui il passato e il presente si fondono e fanno finalmente scoppiare la protagonista in una sonora risata. Molto. molto "suspìriana".